

flash

MILAN-INTER PER BENEFICENZA
Incasso per le vittime di Linate
Decide una rete di Tomasson

Derby amichevole pro beneficenza ieri sera a Milano tra Inter e Milan a favore delle famiglie vittime del disastro di Linate che l'anno scorso costò la vita a centosettantotto persone. Il derby ha coinciso con gli ultimi colpi di mercato, l'acquisto di Nesta da parte del Milan e di Crespo da parte dell'Inter, che pur se non in campo, hanno sicuramente destato ulteriore interesse alla sfida. La partita, per la cronaca, è finita con il successo del Milan per uno a zero, grazie ad una rete di Tomasson.



Le molte squadre del brasiliano, e i tanti successi dopo le sue partenze...

Ivo Romano

Ronaldo ha preso il volo, destinazione Madrid. Qualcuno avrà versato lacrime amare, qualcun altro si sarà fatto sopraffare dalla rabbia, altri ancora avranno tirato un gran bel sospiro di sollievo. Chi ha fede interista e crede almeno un po' nella cabala, invece, avrà già cominciato a sfregarsi le mani. Perché c'è di che avere fiducia. E sono proprio i precedenti del Ronaldo "europeo" a dare corpo a fondate speranze per un immediato futuro più che roseo. La storia parla chiaro, c'è poco da obiettare. E se il passato conta, a Milano, sponda nerazzurra, ne vedranno delle belle. Perché sarà pur vero che con il Psv e il Barcellona, il Fenomeno qualche trofeo l'ha vinto. Ma è

altrettanto vero che Psv e Barcellona, partito il Fenomeno, hanno vinto molto di più. Le cifre sono lì a testimoniare, quelle non mentono mai. La prima stagione in Olanda fu un autentico tiro al bersaglio per il brasiliano, capace di realizzare la bellezza di 30 gol in 32 gare di campionato. Ma non è che le sue reti servirono a far grande il Psv: la squadra di Eindhoven rimase con un pugno di mosche in mano, non vinse nulla, neanche una coppetta. La seconda fu la stagione dell'infortunio: per Ronaldo solo 13 presenze e 12 gol. Non poté dare una grossa mano, ma il Psv portò a casa Coppa e Supercoppa d'Olanda. Ma il gran risveglio degli olandesi, neanche a farlo apposta, coincise con l'addio del Fenomeno, saltato verso lidi catalani. Nel primo anno del dopo Ronaldo il Psv pose fine a un lungo digiuno: dopo un lustro conquistò il

successo in campionato, con l'aggiunta niente affatto insignificante della Supercoppa d'Olanda. E che dire della permanenza di Ronaldo a Barcellona? All'ombra del Camp Nou il fuoriclasse brasiliano vi rimase solo per una stagione. Segno a raffica (34 in 37 gare di campionato), ma non aiutò il Barca a primeggiare nella Liga. I "blaugrana" dovettero "accontentarsi" di Coppa del re e Coppa delle Coppe. Poi il Fenomeno partì e cominciò il periodo d'oro dell'era Van Gaal. Subito una fantastica tripletta: Liga (che nella bacheca del Barca mancava da 4 anni), Coppa del Re, Supercoppa europea. L'anno seguente, poi, un altro successo in campionato. Intanto Ronaldo se n'era andato a Milano. Dove non è andato oltre una Coppa Uefa. All'Inter qualcuno già sorride. Che sia finalmente arrivato il momento del sospirato scudetto?

Il Fenomeno nuovo "business" di Perez

Figo, Zidane e Ronaldo, il presidente del Real è il re del mercato, ma con i bilanci in attivo

Massimo De Marzi

2000 Luis Figo. 2001 Zinedine Zidane. 2002 Ronaldo. Stavolta Florentino Perez non ha stabilito un nuovo record mondiale in fatto di cifre sborsate per l'acquisto di un calciatore, ma con l'ingaggio di Ronaldo il presidente del Real Madrid si è confermato il re del calcio mercato.

Due anni fa vinse le elezioni e divenne presidente, strappando la poltrona a Fernando Sanz, promettendo di soffiare Figo agli odiatissimi rivali del Barcellona. Sembrava una boutade estiva, soprattutto pensando che in quel momento le merengues avevano un bilancio in rosso per oltre 500 miliardi di vecchie lire. Invece per l'ingegner Perez fu il primo passo verso l'edificazione di una formazione da mille e una notte, una sorta di Dream Team nel quale far giocare i migliori calciatori del mondo. Il tutto senza appesantire i conti della società.

Ma come sarà mai possibile coniugare i successi sportivi con il rigore economico? Semplice, almeno per Florentino Perez. Intanto il Real ha ricavato 700 milioni di euro dalla vendita al comune di Madrid della Ciudad Deportiva, il centro sportivo della squadra. La municipalità utilizzerà i terreni per la costruzione di lussuose abitazioni residenziali, le merengues in un sol colpo hanno rimesso in sesto i bilanci per diversi anni e Perez ha potuto applicare al Real il suo credo: «lo caro es barato», che in italiano potremmo tradurre con il motto: chi più spende meno spende. E così ecco il botto Figo (110 miliardi di lire), dodici mesi dopo Zidane (140 miliardi) e adesso Ronaldo. Un Pallone d'Oro ogni anno, insomma. E se pensiamo che vestono la «blanca camiset» anche fuoriclasse del calibro di Raul e Roberto Carlos...

Per mettere a segno queste operazioni, comunque, il Real ha bisogno di notevoli quantità di denaro. Ma



Il brasiliano Ronaldo mentre viene scortato all'aeroporto di Malpensa dal quale è partito con destinazione Madrid. Il Fenomeno è stato scortato sia al momento della partenza, che dell'arrivo

milas esemplari (oltre 500 solo nel giorno della presentazione ufficiale), il Real conta di arrivare a quota 400 mila o, addirittura, a mezzo milione con quella di Ronaldo. La società, per andare a disputare un'amichevole fuori dai confini spagnoli, fino ad oggi chiedeva un cachet di due milioni di euro (somma pagata l'anno scorso da una società egiziana in occasione della "prima" di Zidane), ed il tetto verrà spostato attorno ai 3 milioni di euro. Tutti i contratti con sponsor, partner commerciali e fornitori verranno ridiscussi (l'obiettivo è ottenere un rialzo medio del 12-15%) e pare che si stia studiando un filmato pubblicitario con Ronaldo protagonista da mettere in circolazione sia in Spagna che in Brasile. Oggi, alle 13, il Fenomeno sarà presentato ufficialmente al Santiago Bernabeu e indosserà per la prima volta la maglia del Real. Il direttore generale Valdano ha dichiarato che il giocatore percepirà a Madrid meno di quanto otteneva dall'Inter, ma i giornali spagnoli giurano che il suo contratto sarà da 7 milioni di euro l'anno, sugli stessi livelli degli ingaggi che percepiscono Figo, Raul e

Zidane. Per di più il Real è riuscito ad ottenere lo sfruttamento di tutti i diritti di immagine su Ronaldo (un giro da circa 6-7 milioni di Euro l'anno), senza contare che, stando a quanto dichiarato da Perez ad una televisione madrilenza, la società non dovrà pagare l'ingaggio a Ronaldo se avrà nuovi problemi al ginocchio "martoriato". Agli stessi giornali e tv, un mese fa, quando era iniziato questa telenovela e Massimo Moratti chiedeva 100 milioni di euro per il suo Fenomeno, il presidente Perez aveva dichiarato: «Per Ronaldo non intendo spendere quanto per Zidane. L'obiettivo è non andare oltre i 40-45 milioni». Diabolico Perez, alla fine l'ha avuta vinta lui.

Il credo del presidente: chi più spende, meno spende, e per Ronaldo si prepara a grandi affari in particolare col Brasile

Infelice interista felice madridista
«Si realizza un sogno, voglio vincere tutto il possibile»

Chissà quale sarà il sentimento dei tifosi dell'Inter quando avranno modo di conoscere le dichiarazioni che il Fenomeno, Ronaldo, il tanto atteso campione che doveva riportare l'Inter ai fasti dell'epoca Moratti (padre), coccolato all'inverosimile per il doppio infortunio, ma che ora sembrava finalmente pronto a ridare quanto avuto, dopo un mondiale da campionissimo. Non saranno le più felici. Alla attesa vana, si aggiungerà la gioia di Ronaldo per essersene andato: «Questo è un sogno, ora voglio vincere tutto» ha detto Ronaldo qualche ora dopo aver espresso l'amarezza di essersene dovuto andare sotto scorta dall'Italia. Il Fenomeno si dichiara già madridista e, anche giustamente, fa proclami sulle sue intenzioni di vincere tutto ciò che c'è da vincere. «Tutto questo è un sogno», ha detto Ronaldo alla tv del Real, «finalmente sono a Madrid. Sono felice e più tranquillo, ora penserò solo a lavorare e a mettermi in forma per giocare». Ronaldo ha fatto sapere che si incontrerà presto con il suo compagno di squadra ed amico Roberto Carlos, che gli ha promesso di fargli da «cicerone» per Madrid: «Ho parlato con Roberto Carlos», ha dichiarato Ronaldo, «e mi ha detto di essere felice per me, come tutto il resto della squadra. Io sono qui per fare tutto quello che posso per aiutare il club ma soprattutto voglio vincere tutto quello che è possibile vincere».

«Tutti i giocatori del mondo sanno che importanza può avere giocare nel Real», ha aggiunto Ronaldo, «questa squadra è un'istituzione. Ho molti amici che hanno fatto parte delle 'merengues' e tutti ne hanno parlato molto bene. Spero di poter trionfare qui». Il brasiliano ha inoltre sottolineato che «la grandezza di questa squadra è merito del suo presidente e del suo sogno di costituire un club che potesse passare alla storia. Noi ora dobbiamo dimostrare tutto questo in campo». Il Fenomeno ha concluso dicendo che non gli importa giocare con la maglia numero 11, visto che quella con il 9 la porterà Morientes, al meno fino a dicembre, perché per il brasiliano «l'importante è solo giocare». Ovvero fino a che non venderanno Morientes per poter affidare la maglia numero 9 a Ronaldo. Chissà a cosa pensa ora Morientes. «Ho passato dei momenti veramente difficili», ha aggiunto il brasiliano, «ma voglio che si sappia che il mio desiderio è sempre stato quello di giocare nel Real. È incredibile che già al mio arrivo abbia ricevuto parecchie dimostrazioni di affetto da parte della gente». Momenti duri devono essere stati quelli vissuti da Ronaldo, quando sembrava non essere in grado di convincere Moratti a lasciarlo andare.

Due anni fa promise di strappare il portoghese al Barça, sembrava uno scherzo e invece divenne il re del mercato

neanche questo è più un problema, dal momento che nelle casse della società da un paio d'anni a questa parte navigano fiumi di soldi, grazie ai ricavi garantiti dalla portentosa macchina del marketing. Ci sono in circolazione oltre 250 prodotti ufficiali Real Madrid, dai seggiolini per bambini alla biancheria intima, con la parte del leone fatta dalle maglie ufficiali (vendute a 60 euro l'una), per le quali arrivano ordini d'acquisto da ogni an-

golo di mondo, da New York a Tokyo, passando per Londra e Parigi. E proprio l'ennesima, incredibile operazione di marketing è dietro all'acquisto di Ronaldo.

Sul mercato brasiliano le merengues non riescono a sfondare? E allora chi meglio del Fenomeno per far scoppiare una Real-mania anche a Rio de Janeiro? Se nel 2001, dopo l'acquisto di Zidane, la maglia numero 5 delle merengues ha venduto oltre 250

Inter

**I nerazzurri senza il bomber triste
Uguali a prima ma con Cannavaro**

Se Lippi quest'anno potrà (quasi) vivere di rendita alla Juve, grazie a quello scudetto acciuffato in extremis la scorsa stagione, il merito è di Hector Cuper. Che altrettanto sicuro non può essere, malgrado l'annunciato prolungamento di contratto fino al 2005.

Il perdente di successo per eccellenza del calcio mondiale non può più rimandare l'appuntamento con la vittoria. L'Inter invece aveva problemi in difesa e due passi avanti li ha fatti con Coco e Cannavaro, soprattutto sul piano della velocità. A centrocampo ha molta scelta, molta quantità ma forse poca fantasia (ed è rimasto scoperto l'angolo sinistro). Anche se il Di Biagio visto all'opera contro lo Sporting Lisbona resta, a tutt'oggi, il miglior centrale italiano e Dalmat ha tutte le qualità per diventare finalmente un grandissimo.

Ma attenzione, in attacco l'Inter ha sempre il fattore V in grado di spostare gli equilibri modificando il risultato. Vieri non ha eguali al mondo, se sta bene e gioca almeno 22-24 partite, significa mettere in conto altrettanti gol.

Allo stato attuale, perdere Ronaldo non significa nulla, visto che da tre anni l'Inter praticamente non l'aveva o comunque aveva imparato a farne a meno. Piuttosto, incuriosisce l'idea che Cuper possa far coesistere due prime punte (molto simili) come Crespo e Vieri.

Per l'Inter, comunque, non ci può essere un solo obiettivo. Dovesse perdere ancora, la Beneamata, sarebbe grave, soprattutto se a vincere fosse il Milan.

Il presidente Massimo Moratti non ci vuole nemmeno pensare.

m.d.m.

Milan

**Per Ancelotti obbligatorio vincere
l'arrivo di Nesta non permette scuse**

Se arriva quarto, Capello sarà licenziato da Sensi, se queste sono le premesse in casa Roma, non osiamo immaginare cosa accadrà ad Ancelotti se non vincerà scudetto o Champions League. Ieri pomeriggio, "Pinocchio" Galliani (presidente di Lega, nonché futuro presidente rossonero) è stato chiaro: «Con questa squadra dobbiamo arrivare nei primi due posti».

La difesa rossonera da un paio d'anni era un nave che imbarcava acqua da tutte le parti? Ecco il miglior centrale del mondo, Alessandro Nesta, con l'aggiunta di un Simic tutt'altro che disprezzabile, specie per la sua velocità.

In attacco, ad aggiungere gol e fantasia ecco il fenomeno Rivaldo. Certo, conoscendo Ancelotti, difficilmente vedremo tutti assieme il brasiliano,

Rui Costa, Inzaghi e Shevchenko (o Tomasson), senza contare Seedorf. Uno sembra destinato a restar fuori e l'indiziato numero uno, appena Rivaldo sarà in condizione, appare Rui Costa, pagato la modica cifra di 80 miliardi di lire non più tardi di un anno fa.

Se Capitan Maldini è ancora in grado di reggere una stagione alla grande, ma soprattutto se Ambrosini e Gattuso, destinati a correre anche per i loro compagni, avranno la carica sufficiente per tenere in piedi il centrocampo per tutta la stagione, Carletto Ancelotti ha tutte le carte in regola per vincere uno scudetto che manca dal 1999, da quello vinto a sorpresa da Zaccheroni ai danni della Lazio.

Per intanto, merita applausi l'esperienza di reinventare Pirlo playmaker davanti alla difesa.

m.d.m.

Lazio

**Biancazzurri in dismissione
puntano sul cuore di «Mancio»**

C'erano una volta sette sorelle; poi la Fiorentina è andata in convento di clausura, anzi in liquidazione, il Parma è diventato una succursale di tutti, adesso anche la Lazio s'è persa per strada.

E Roberto Mancini, dopo essersi preso un'estate fa l'ingrato compito (fallito) di traghettare la viola fuori dalle secche, ora si ritrova in una situazione simile. Oddio, a Roma lui gioca in casa, la Lazio la conosce come le sue tasche, ma qui c'è da mettere subito in chiaro una cosa. Se l'obiettivo è lottare per un posto in Champions League, occorre ripassare a data da destinarsi.

Se, invece, più ragionevolmente, in casa biancoceleste questa sarà vissuta con una stagione di transizione, per dare avvio ad un nuovo ciclo e puntare a restare nel giro europeo, allora il discorso cambia.

Anche perché la difesa, pur priva di un pilastro come Nesta, con Stam e Couto non è poi quel colabrodo che molti pensano. Sorin garantisce quantità e qualità, Oddo e Manfredini sono rinforzi in grado di conferire una buona copertura delle fasce.

Se Roberto Mancini restituisce Fiore agli splendori del magico anno 2000 e Chiesa ritorna il bomber che fu, le premesse per una stagione a ridosso delle grandi ci sono. Per quanto possano essere poco indicativi gli incontri precampionato, la Lazio fin qui ha fatto bene, e il 2 a 2 con la Juve, un giorno prima di quando avrebbe dovuto cominciare il campionato, fa pensare ad una squadra in forma. Ma occorre che la famiglia Cragnotti, prima ancora che la piazza, l'abbia ben chiaro in testa, altrimenti sarà un anno di illusioni e delusioni.

m.d.m.